PARROCCHIA
SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO
Via Po 16 - Torino **Tel**.: +39 011 883605 **E-mail**: parrocchiasfp@gmail.com

NEWS n° 3/2026 del 10/01/2026

Gesù non si mette sopra l'umanità, ma dentro l'umanità.

I cieli sono aperti!

Ogni persona è preziosa agli occhi di Dio.

La festa del Battesimo di Gesù segna la fine del periodo natalizio e l'inizio del Tempo Ordinario dell'anno liturgico. Questo evento, che celebra l'inizio della missione pubblica di Cristo, è una sorta di "ponte" tra il Natale e la vita quotidiana della Chiesa, che peraltro ci invita a riflettere sul nostro battesimo e a farne memoria grata. Grazie ad esso siamo diventati figli di Dio, partecipi della sua stessa vita divina, inseriti nella grande famiglia della Chiesa!

Ci troviamo con un cielo aperto, squarciato, fiorito, un cielo che diventa voce: «Tu sei mio figlio, l'amato. In te ho posto il mio compiacimento». *Figlio, amato, riconosciuto*: il cielo si apre per queste tre parole immense. È riconosciuto come Figlio, come Figlio amato, è riconosciuto come volto a volto. Compiaciuto, stimato, altro da Lui, eppure simile a Lui. Queste tre parole non sono un tesoro geloso, una proprietà privata, un'esclusiva: sono rivolte a Lui e, grazie a Lui, a ciascuno di noi. Figli, amati, riconosciuti. *Figli*.

Gesù compie un gesto che, a prima vista, spiazza: chiede il battesimo a Giovanni, un battesimo di conversione, Lui che non ha peccato. Giovanni stesso ne resta turbato: *«Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?»*. Gesù però insiste: *«Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia»*. Qui sta il cuore del racconto: Gesù non si mette sopra l'umanità, ma dentro l'umanità. Scende nel Giordano, nelle acque dove il popolo ha deposto il peso dei propri peccati, e si mette in fila con i peccatori. È l'anticipo di tutta la sua vita: un Messia che salva non prendendo le distanze, ma condividendo fino in fondo.

Mentre Gesù risale dall'acqua, *i cieli si aprono*: non c'è più separazione tra Dio e l'uomo. Lo Spirito scende come una colomba e la voce del Padre proclama: *«Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento»*. È una vera epifania trinitaria: il Figlio immerso nell'acqua, lo Spirito che scende, il Padre che parla. Ma quella voce non serve solo a Gesù: è una parola detta per noi. Nel Battesimo di Gesù si illumina anche il nostro battesimo: ciascuno di noi è guardato da Dio come figlio amato, non per merito, ma per grazia. Prima ancora di fare qualcosa, siamo già amati.

Il Battesimo di Gesù ci ricorda che ogni persona è preziosa agli occhi di Dio. Anche nelle giornate difficili, anche quando sembra di non farcela, Dio continua a dire a ciascuno di noi:

“Tu sei mio figlio amato”. Custodire questa certezza è il dono più grande che possiamo trasmettere ai nostri figli.

Perché Gesù, che è senza peccato, chiede il battesimo di conversione? La risposta sta in quel gesto di mettersi in coda. Gesù non sceglie un trono, ma sceglie la fila dei peccatori. Si immerge nelle acque del Giordano non per essere purificato, ma per purificare quelle acque e, con esse, tutta la nostra umanità, anche i nostri lati più oscuri.

Dio non ci salva "dall'alto", guardandoci con distacco, ma "dal di dentro", sporcandosi le mani con la nostra storia. Giovanni vorrebbe impedirlo, perché secondo la logica umana il più grande non può essere servito dal più piccolo. Ma Gesù risponde parlando di giustizia. Per il Vangelo, la giustizia non è dare a ciascuno il suo secondo i meriti, ma è l'obbedienza al piano d'amore del Padre. La giustizia di Dio è la sua misericordia che si fa vicina a chi ne ha più bisogno.

Chiediamo al Signore la grazia di vivere questa settimana non come schiavi del dovere, ma come figli amati che cercano di riflettere quella luce ricevuta nel giorno del proprio Battesimo.

Il vostro Parroco
Don Israel